

Forse ci dirà qualcosa per farci capire meglio il male, ma **nel confessionale tutti andiamo a trovare un padre che ci aiuti a cambiare vita**; un padre che ci dia la forza di andare avanti; un padre che ci perdoni in nome di Dio. E per questo essere confessori è una responsabilità tanto grande, perché quel figlio, quella figlia che viene da te cerca soltanto di trovare un padre. E tu, prete, che sei lì nel confessionale, tu stai lì al posto del Padre che fa giustizia con la sua misericordia.

### *Rimprovero ad Adamo ed Eva del Domenichino – Museo di Grenoble*

- Siamo davvero nel giardino dell'Eden. Placido il fiume che lo irriga, bonari gli animali, ombrosi gli alberi, sereno il cielo, profondo il panorama a perdita d'occhio. Eppure, Adamo ed Eva sono in imbarazzo dinanzi all'improvviso apparire di Dio. Hanno commesso il grande peccato. Sì, non ci sono giustificazioni, è sciaguratamente chiaro.
- Il dipinto del Domenichino racconta mirabilmente la scena biblica. Adamo ed Eva coprono alla meglio la loro nudità. L'uomo dal possente corpo è subitaneamente venuto meno e si contorce in una postura innaturale, guardando il Padreterno ma sgravando la colpa sulla donna. Eva, di sfolgorante bellezza, non può contenere la vergogna e indica il serpente. Anche le bestie guardano attonite, come se non comprendessero il peccato dei loro padroni. Quel Dio sospeso a mezz'aria nella soprannaturale navicella del proprio mantello non è un Dio in collera. Il dito indica minaccia, il volto serio rimprovera, ma lo svolazzo di angeli felici invitano a non avere paura.
- Un Dio che nel momento stesso della condanna apre la porta alla redenzione. Un Dio che non può soffrire di perdere i suoi figli. E tuttavia li lascia liberi. I doni preternaturali, certo, li deve togliere. Le cose non sono andate con l'armonia che egli aveva previsto, a causa della ribellione dei suoi, ingrati.
- Si dannava solo chi si ostina a dannarsi, perché la volontà di Dio è salvifica ed egli fa di tutto per attirare gli uomini al suo amore. Basterà una breve carrellata di passi scritturistici per mostrare che Dio rimane Padre, perduto d'amore per i figli, e l'amore vero sa essere anche severo quando occorre. Nel libro dei Proverbi leggiamo: «Il Signore corregge chi ama, come un padre il figlio prediletto» (Pr 3,12). Ma già la legge mosaica ricordava: «Riconosci in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore tuo Dio corregge te. Osserva i comandi del Signore tuo Dio camminando nelle sue vie e temendolo» (Dt 8,5-6). Nel Nuovo Testamento la Lettera agli Ebrei rende più esplicito il concetto, invitando a ricevere con gratitudine le rimostranze divine: «È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non è corretto dal padre? Se siete senza correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete bastardi, non figli!» (Eb 12,7-8). E l'Apocalisse, tra i rimproveri alle chiese, riporta lo stesso chiarimento: «Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo. Mostrati dunque zelante e ravvediti» (Ap 3,19).

## Catechesi adulti

5 novembre 2018

### III Incontro: LA GIUSTIZIA DEL PADRE

#### Dal libro della Genesi

Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu **potrai mangiare di tutti gli alberi** del giardino, ma **dell'albero della conoscenza del bene e del male non mangerai**, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, **certamente dovrai morire**» (...)

Ma il serpente disse alla donna: «**Non morirete affatto!** Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male» (...)

La donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; **intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture**.

Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «**Dove sei?**». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: **ho avuto paura**, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna **che tu** mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

Allora il Signore **Dio disse al serpente:**

«Poiché hai fatto questo, *maledetto tu* fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita.

**Alla donna** disse:

«Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, *con dolore partorirai figli*. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».

**All'uomo** disse:

«*Maledetto il suolo* per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!».

L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

Il Signore **Dio fece** all'uomo e a sua moglie **tuniche di pelli e li vestì**.

Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio **lo allontanò** dal

giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l'uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all'albero della vita.

Bellissima l'antica omelia sul Sabato Santo che la Chiesa legge ogni anno nella Vigilia solenne della Pasqua di Risurrezione. È uno splendido testo patristico, attribuito a Sant'Epifanio di Cipro, che ci offre la corretta visione del peccato originale, nell'ottica positiva cristiana, ottica che noi troppo spesso abbiamo reso negativa:

*«Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi. Certo egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il Figlio suo vanno a liberare dalle sofferenze Adamo ed Eva che si trovano in prigione. Il Signore entrò da loro portando le armi vittoriose della croce. Appena Adamo il progenitore, lo vide, percuotendosi il petto per la meraviglia, gridò a tutti e disse: «Sia con tutti il mio Signore». E Cristo rispondendo disse ad Adamo: «E con il tuo spirito». E, presolo per mano, lo scosse dicendo: «Svegliati, tu che dormi, e risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà"... Per te, che sei uscito dal giardino del paradiso terrestre, sono stato tradito in un giardino e dato in mano ai Giudei, e in un giardino sono stato messo in croce. Guarda sulla mia faccia gli sputi che io ricevevi per te, per poterti restituire a quel primo soffio vitale. Guarda sulle mie guance gli schiaffi, sopportati per rifare a mia immagine la tua bellezza perduta. Guarda sul mio dorso la flagellazione subita per liberare le tue spalle dal peso dei tuoi peccati. Guarda le mie mani inchiodate al legno per te, che un tempo avevi malamente allungato la tua mano all'albero. Morii sulla croce e la lancia penetrò nel mio costato, per te che ti addormentasti nel paradiso e facesti uscire Eva dal tuo fianco. Il mio sonno ti libererà dal sonno dell'inferno. La mia lancia trattenne la lancia che si era rivolta contro di te. Sorgi, allontaniamoci di qui. Il nemico ti fece uscire dalla terra del paradiso. Io invece non ti rimetto più in quel giardino, ma ti colloco sul trono celeste. Ti fu proibito di toccare la pianta simbolica della vita, ma io, che sono la vita, ti comunico quello che sono. Ho posto dei cherubini che come servi ti custodissero. Ora faccio sì che i cherubini ti adorino quasi come Dio, anche se non sei Dio... È preparato per te dai secoli eterni il regno dei cieli».*

### **Misericordia e Giustizia (Udienza di papa Francesco)**

Cari fratelli e sorelle, buongiorno,

La Sacra Scrittura ci presenta **Dio come misericordia infinita, ma anche come giustizia perfetta. Come conciliare le due cose?** Come si articola la realtà della misericordia con le esigenze della giustizia? Potrebbe sembrare che siano due realtà che si contraddicono; in realtà non è così, perché è proprio la misericordia di Dio che porta a compimento la vera giustizia. Ma di quale giustizia si tratta?

Se pensiamo all'amministrazione legale della giustizia, vediamo che chi si ritiene vittima di un sopruso si rivolge al **giudice in tribunale** e chiede che venga fatta

giustizia. Si tratta di **una giustizia retributiva**, che infligge una pena al colpevole, secondo il principio che a ciascuno deve essere dato ciò che gli è dovuto. Come recita il libro dei Proverbi: «Chi pratica la giustizia è destinato alla vita, ma chi persegue il male è destinato alla morte» (11,19). Anche Gesù ne parla nella parabola della vedova che andava ripetutamente dal giudice e gli chiedeva: «Fammi giustizia contro il mio avversario» (Lc 18,3).

Questa strada però **non porta ancora alla vera giustizia perché in realtà non vince il male, ma semplicemente lo argina**. È invece solo rispondendo ad esso con il bene che il male può essere veramente vinto.

Ecco allora un altro modo di fare giustizia che la Bibbia ci presenta come strada maestra da percorrere. Si tratta di un procedimento che evita il ricorso al tribunale e prevede che **la vittima si rivolga direttamente al colpevole per invitarlo alla conversione**, aiutandolo a capire che sta facendo il male, **appellandosi alla sua coscienza**. In questo modo, finalmente ravveduto e riconoscendo il proprio torto, egli può aprirsi al perdono che la parte lesa gli sta offrendo. E questo è bello: a seguito della persuasione di ciò che è male, il cuore si apre al perdono, che gli viene offerto. È questo il modo di risolvere i contrasti all'interno delle famiglie, nelle relazioni tra sposi o tra genitori e figli, dove l'offeso ama il colpevole e desidera salvare la relazione che lo lega all'altro. Non tagliare quella relazione, quel rapporto.

Certo, questo è un cammino difficile. **Richiede che chi ha subito il torto sia pronto a perdonare e desideri la salvezza e il bene di chi lo ha offeso**. Ma solo così la giustizia può trionfare, perché, se il colpevole riconosce il male fatto e smette di farlo, ecco che il male non c'è più, e colui che era ingiusto diventa giusto, perché perdonato e aiutato a ritrovare la via del bene. E qui c'entra proprio il perdono, la misericordia.

**È così che Dio agisce nei confronti di noi peccatori**. Il Signore continuamente ci offre il suo perdono e ci aiuta ad accoglierlo e a prendere coscienza del nostro male per potercene liberare. Perché **Dio non vuole la nostra condanna, ma la nostra salvezza**. Dio non vuole la condanna di nessuno! Qualcuno di voi potrà farmi la domanda: "Ma Padre, la condanna di Pilato se la meritava? Dio la voleva?" – No! Dio voleva salvare Pilato e anche Giuda, tutti! Lui il Signore della misericordia vuole salvare tutti! **Il problema è lasciare che Lui entri nel cuore**. Tutte le parole dei profeti sono un appello appassionato e pieno di amore che ricerca la nostra conversione. Ecco cosa il Signore dice attraverso il profeta Ezechiele: «Forse che io ho piacere della morte del malvagio [...] o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva?» (18,23; cfr 33,11), quello che piace a Dio!

E questo è il cuore di Dio, un cuore di Padre che ama e vuole che i suoi figli vivano nel bene e nella giustizia, e perciò vivano in pienezza e siano felici. Un cuore di Padre che va al di là del nostro piccolo concetto di giustizia per aprirci agli orizzonti sconfinati della sua misericordia. **Un cuore di Padre che non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe**, come dice il Salmo (103,9-10). E precisamente è un cuore di padre che noi vogliamo incontrare quando andiamo nel confessionale.